Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. XC. N. 6 - 15 MARZO 1966. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

NEL 150° DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI BOSCO

CONVEGNO SACERDOTALE INTERREGIONALE

Il 150° anniversario della nascita di S. Giovanni Bosco ha suscitato grandiose manifestazioni e solenni commemorazioni in tutti gli ambienti salesiani.

L'eco più fervida si ebbe tra i Cooperatori e gli Exallievi, che condividono più intimamente le gioie della nostra vita.

L'Ufficio Centrale dei Cooperatori in unione con la Federazione degli Exallievi d'Italia ha pensato di indire a Torino nella *Casa Madre* un

CONVEGNO INTERREGIONALE DI SACERDOTI COOPERATORI ED EXALLIEVI
PER IL PROSSIMO 28 APRILE

e rivolge l'invito ai Sacerdoti Cooperatori ed Exallievi del *Piemonte*, della *Lombardia* e della *Liguria*, che possono più facilmente compiere il viaggio di andata e ritorno in una giornata, rimandando il progetto di un Convegno Nazionale al 1968, per il centenario della consacrazione del Tempio di Maria Ausiliatrice.

I Delegati Ispettoriali dei Cooperatori e degli Exallievi delle tre regioni sono incaricati, con questa nostra comunicazione, di *organizzare* la *partecipazione* per le rispettive zone. *Entro il 20 aprile l'Ufficio Centrale deve avere i nominativi* (cognome, nome, titoli, cariche e residenza) *dei Direttori diocesani, dei Decurioni, dei Sacerdoti Cooperatori* e anche di *Sacerdoti amici* che volessero godere di una giornata di spiritualità salesiana. I Delegati Ispettoriali si facciano parte attiva presso i Delegati locali: noi, per rapidità, comunicheremo direttamente coi Centri Ispettoriali.

Sua Eccellenza Rev. il Vescovo di Verona, Mons. GIUSEPPE CARRARO, Exallievo dell'Oratorio di Valdocco, svolgerà il tema di evidente attualità:

I problemi dei giovani dopo il Concilio

La giornata si svolgerà secondo l'orario che riportiamo nelle pagine seguenti.

Col nostro Rev. Rettor Maggiore e con i Superiori, ha assicurato la sua presenza l'Ecc. Arcivescovo di Torino, Mons. Michele Pellegrino.

Sarà per noi un onore avere presenti gli Ecc. Vescovi che potranno aderire all'invito dei Delegati Ispettoriali.

Il Rettor Maggiore offre a tutti il pranzo in fraterna cordialità.

Occorre che entro il 20 aprile l'Ufficio Centrale abbia le adesioni per provvedere convenientemente a tutto.

Nell'attesa vi ringrazio e affido alle vostre preghiere il buon esito di questa cara iniziativa.

Aff. in C. I. Don LUIGI FIORA





ACQUA VIVA

I Cooperatori Salesiani alla luce del Capitolo Generale

La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, "una Associazione per noi importantissima, che è l'anima della nostra Congregazione, e che ci serve di legame a operare il bene, d'accordo e con l'aiuto dei buoni fedeli che vivono nel secolo" (DON BOSCO), *forma con la Congregazione Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice una insostituibile forza integrativa della missione apostolica, che la Chiesa affida ai Salesiani.*

La Pia Unione dei Cooperatori è un doveroso e impegnativo campo di lavoro per i Salesiani.

La cura della Terza Famiglia Salesiana è un dovere ecclesiale, oltre che un interesse salesiano, in quanto che la Pia Unione dei Cooperatori moltiplica le possibilità di azione apostolica della Congregazione, a servizio della Chiesa.

Il servizio reso alla Terza Famiglia Salesiana risponde alle seguenti istanze ecclesiali e salesiane:

1. *È formalmente voluto dal Santo Fondatore.* "*Ho studiato molto sul modo di fondare i Cooperatori Salesiani.* Il loro vero scopo diretto non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestar aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani... Essi sono strumento nelle mani del Vescovo".

2. *Fu inteso così fin dall'inizio. Ne abbiamo una dichiarazione trasmessa da don Lemoyne. La sera del 16 febbraio 1884, dopo aver udito la relazione della conferenza di don Pozzan a Padova, lo stesso Vescovo, Mons. Callegari, spiegò al suo clero che la Pia Unione non era solo a servizio della Congregazione Salesiana, ma per il bene di tutta la Chiesa, e definì i Cooperatori "altrettante braccia in aiuto dei Vescovi e dei Parroci", parafrasando mirabilmente la definizione dello stesso Fondatore, che li chiamava la sua* longa manus.

3. *Fu proclamato così anche dagli ultimi Sommi Pontefici.*

Pio XII, nel citato discorso ai Cooperatori Salesiani, disse: "... la vostra Pia Unione non ha per suo fine immediato di venire in aiuto alla Congregazione, da cui prendete il nome, ma piuttosto... di portare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani".

Giovanni XXIII, ricevendo a Roma i Cooperatori Salesiani, si espresse con queste parole: "Cooperatori è termine alto... È parola sacra e ricca di significato... essa si estende a tutto un impegno di vita, un servizio generoso e costante".

4. *Fu sempre ribadito in tutti i Capitoli Generali.*

Dagli Atti del Capitolo Generale XIX della Società Salesiana (pp. 155-156)

I giovani e la TV

Mentre rinnoviamo ai nostri Delegati e Zelatrici un caldo invito a promuovere l'iscrizione all'AIART (Associazione Italiana Ascoltatori Radio Telespettatori) non solo tra i Cooperatori ma tra tutti gli onesti, riportiamo in parte un articolo di Il telespettatore *sull'urgenza di questo apostolato in riferimento ai giovani; apostolato che d'altronde rientra nella campagna di quest'anno e nella missione dei Cooperatori per la difesa « del buon costume » della gioventù.*

È il tema su cui è incentrata l'attività dell'AIART per l'anno 1966: quanto mai interessante e impegnativo. Vediamone qualche aspetto che ci stimoli a profonde considerazioni sulla nostra responsabilità.

Gli effetti della TV per i giovani sul piano psicologico, nell'età evolutiva (dall'infanzia, all'adolescenza, alla giovinezza), sul comportamento e sulla formazione dei sentimenti e modi di vedere, sono gravi e delicati.

La profonda e precisa conoscenza che i nostri figli hanno non solo degli spettacoli, ma di tutte le notizie che riguardano i personaggi, cantanti e attori che compaiono in televisione, ci dimostrano quanto tale mezzo sociale sia da essi seguito; e Dio volesse che ponessero la stessa diligenza nella cultura scolastica!

Il compito nostro però non è negare l'evidenza e la realtà, ma educare i nostri giovani telespettatori a ricavarne frutti benefici.

La spinta ad assumerci precisi compiti e responsabilità ci deve venire ancora dalla considerazione che abbiamo alte percentuali di telespettatori ragazzi e di giovani e che mentre per i primi esiste la TV-Ragazzi, per i secondi nulla è stato fatto.

Il giovane di fronte al video rischia di non essere più se stesso. Dimentica la vita reale ed è disposto a vivere, sia pure per la durata dello spettacolo, quanto gli verrà offerto in televisione. La sua vita è incentrata nel mondo e nei personaggi del video; l'impressione spesso rimane a tal punto, da modificare convinzioni, suscitare nuovi desideri, determinare ambizioni, intaccare tutta l'educazione precedentemente ricevuta. Necessita l'autocritica: gli educatori dovrebbero condurre a questo; i genitori dovrebbero realizzarla sempre in famiglia. Noi sostenemmo che la TV ha avuto il merito di riunire la famiglia che tra cinema, calcio, bar, si era divisa; altri invece insistono che la TV divide: forse è vero, ma in questo senso, che unisce materialmente e fisicamente tutti intorno al video (nell'ora di cena, magari) e la divide spiritualmente date le diverse influenze e ripercussioni del mezzo sui vari soggetti; e questo soprattutto perchè non si ha l'abitudine e la volontà di trasformare l'unione di presenza fisica di cui sopra in unione interiore con una comune critica e familiare discussione.

Presa coscienza di quanto sopra, pensiamo alla nostra parte di educatori responsabili. Facciamo comprendere ai giovani la opportunità di rinunciare a certi spettacoli e soprattutto educhiamoli a capire e giudicare sia il mezzo televisivo che il suo prodotto.

I CONSIGLIERI NELLA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

(continuazione dal numero precedente)

Collaborazione

Il terzo ufficio dei Consiglieri è quello di prestare *diretta collaborazione* ai Delegati e ai Decurioni nel funzionamento della Unione: *a raggio internazionale*, per il Consiglio Superiore; *ispettoriale e regionale*, per i Consigli ispettoriali e regionali; *locale*, per i Consigli locali.

Il Consiglio Superiore collabora esclusivamente quando il Direttore Generale lo convoca, e per i compiti specifici che gli assegna volta per volta.

Gli altri Consigli hanno una funzione determinata dalle esigenze dell'ufficio, della formazione e dell'apostolato.

1. *Esigenze d'ufficio.* Le esigenze di ufficio si possono ridurre a tre: *a*) cura dello schedario e dell'archivio; *b*) corrispondenza; *c*) propaganda.

2. *Formazione.* La cura della formazione impegna alla programmazione, alla organizzazione e allo svolgimento delle pratiche mensili, annuali e straordinarie che servono al progresso spirituale dei Cooperatori. Conferenza ed Esercizio mensile della buona morte, Corsi di cultura religioso-sociale, Solennità o ricorrenze religiose, Conferenze annuali, Esercizi spirituali. Giornate di ritiro, Pellegrinaggi...

3. *L'apostolato* può abbracciare un campo più o meno vasto, secondo l'efficienza dei Centri, le necessità contingenti e ambientali, le esigenze straordinarie. Don Bosco nel *Regolamento* indica quattro settori particolari:

a) *Pratiche religiose:* « Promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali (*Reg.* c. II, 1).

b) La *cura delle vocazioni.*

c) La *diffusione della buona stampa*, a cui dobbiamo aggiungere la cura della moralità di tutti gli altri *strumenti di comunicazione sociale* (cine, radio, televisione, teatro, sport, tempo libero).

d) La cura della *educazione cristiana della gioventù.*

e) *Elemosina* e *soccorsi materiali* (*Reg.*, c. II, 2-3-4-5).

Oggi occorrerebbe aggiungere: l'*Assistenza sociale* e le *Missioni*, a cui già si presta il par. 5° del *Regolamento suesposto*, ma a cui molti Cooperatori possono anche collaborare attivamente.

Sono forme di apostolato di attualità, a cui ogni fedele può e deve dare la sua collaborazione. Tanto piú un'associazione come quella dei Cooperatori Salesiani, che « *porta nel nome l'insegna: cooperare* » col Clero e con l'Azione Cattolica « *nel campo della carità, della beneficenza, della buona stampa, delle vocazioni, dei catechismi, degli Oratori festivi, delle Missioni, della educazione della gioventù povera e pericolante* » (Pio XII, Discorso 12 settembre 1952).

Con queste precisazioni il Santo Padre Pio XII ha aggiornato il programma di apostolato assegnato da Don Bosco nel 1876, prospettando in un quadro completo i settori dell'apostolato più urgente ai nostri tempi. Qualcuno di questi settori potrà benissimo abbinarsi ad altri nella stessa persona, quando un Centro non è troppo numeroso e ha limitate disponibilità d'impegni.

Anzi, nei Centri ordinari che non superano il centinaio di Cooperatori efficienti, potrebbero bastare tre Consiglieri: uno per i servizi di ufficio o di segreteria, uno per le attività di formazione e per l'apostolato religioso, uno per le altre forme di apostolato possibili nel luogo.

Il primo consigliere, addetto al segretariato, potrebbe anche essere il rappresentante del Centro nella Consulta Parrocchiale.

Il secondo e il terzo Consigliere, quando avessero lavoro di emergenza potrebbero farsi aiutare da qualche Zelatore o Zelatrice adatta.

Nei Centri maggiori i Consiglieri possono essere quattro o sei. In qualche Centro molto numeroso si potrà giungere fino a otto.

Come distribuire il lavoro?

1. Se vogliamo esser pratici, converrà, ordinariamente, affidare a un unico Consigliere la collaborazione di ufficio: cura dello schedario, dell'archivio, della corrispondenza e della propaganda. In periodi di punta potrà farsi aiutare da qualche Zelatore disponibile.

2. Anche l'attività formativa e religiosa, in genere, converrà affidarla a un unico Consigliere, con libertà di farsi aiutare da Zelatori disponibili in casi di emergenza.

3. Converrà invece distribuire fra più Consiglieri la collaborazione per l'apostolato, dove il numero dei Cooperatori efficienti supera il centinaio. Sta ai Delegati e ai Decurioni valutare, con senso realistico, gli impegni che il rispettivo Centro si potrà assumere e la concreta attività che potrà svolgere, per fissarne il numero. Come anche vagliare la disponibilità di ogni singolo Consigliere, per non correre il rischio di scegliere una persona insufficiente o di sovraccaricarla di un lavoro eccessivo.

Lasciando al Direttore Generale i criteri di scelta e di impegno dei Consiglieri del Consiglio Superiore, che possono solo da lui essere vagliati, anno per anno, indicheremo nei prossimi numeri i criteri generali per la formazione dei Consigli ispettoriali e dei Consigli locali, e le rispettive mansioni.

Il Laico unito a Gesù

Introduzione

Gesù è presente in alcune persone (i membri della Gerarchia) per fare un dialogo visibilmente con ciascuno di noi, per proporre a noi, personalmente e concretamente, un « patto ». Quale sarà il risultato della nostra accettazione?

La risposta può essere contenuta in questa frase tanto semplice: *unione con Lui*. In realtà si tratta di un tesoro immenso (MT., 13, 44-46) che ogni membro del popolo di Dio, e quindi ogni laico, porta sempre con sè. Per cui, se in avvenire ci capiterà ancora di lasciarci scappare la frase: "semplice fedele", quando vorremo indicare "il laico", saremo noi i primi a sorriderne, come se avessimo detto: "un semplice... miliardario"!

Ora cercheremo di comprendere quest'unione con Gesù, per mezzo della quale un uomo diventa figlio nella famiglia di Dio, nella Chiesa; realtà grande che — ricordate la prima conversazione? — della Chiesa è "il cuore". Proveremo a descriverla per farcene un'idea; e per aiutare la memoria diremo di essa due sole cose, quelle che sembrano le più importanti: essa è una unione personale, è un'unione totale.

I. UNIONE PERSONALE

Cosa significa? Un'unione nella quale uno si impegna fino in fondo, non solo a parole. Precisiamo.

1. *Si tratta di un'unione "voluta"*.

Ricordiamo una scena illustrata talvolta dal Bollettino: *un battesimo di adulto* in paese di missione. Gesù, presente nel ministro propone ad un infedele di diventare figlio di Dio, rovesciando il suo modo di vivere. L'altro ascolta, ci pensa — il catecumenato è tutto un ascoltare e un riflettere seriamente sull'annuncio fatto da Gesù, un prepararsi alla risposta — e finalmente decide, cioè, "vuole" unirsi a Gesù, essere con lui figlio del Padre. E manifesta questa sua decisione in modo sensibile (dice: "credo") a Gesù presente, che in quello stesso momento garantisce a lui, sempre per mezzo di un segno (pensiamo all' "abluzione" e alle parole che l'accompagnano) che l'unione ha avuto il suo compimento. Ecco perché dicevamo: unione "voluta".

Intendiamoci. Perchè lui arrivasse a questo punto, cioè a prendere questa decisione, *Gesù... non è stato con le mani in mano*, ma se le è lasciate trafiggere da chiodi, e poi gli ha dato una mente che potesse capire certe cose, e un cuore capace di amarle; come fa una mamma che dà essa stessa al figlio il cuore con cui egli la amerà!

Sappiamo tutti molto bene — ogni tanto lo sentiamo ripetere — che *alcuni* hanno tanta stima di quest'unione "voluta", che *vorrebbero ritardare il battesimo* al momento in cui si è capaci di "volere". Conviene far loro comprendere che non si vede proprio nessun motivo per non anticipare, potendolo, il segno con cui Dio Padre mostra la "sua" decisione paterna di unire a sè come figlio quel bambino; non ha già forse anticipato questo "segno" per tutti con la incarnazione e morte di Gesù? *Si è tentati di pensare che chi insinua quella difficoltà creda che l'amor di Dio e del prossimo* (diciamo pure: i dieci comandamenti!) *sia solo roba da cristiani e non di ogni uomo;* o che il cristianesimo sia tutto un "osservare" il venerdì, un "assistere" alla Messa, un "fare" la Pasqua...; tutte piccole "scomodità" di cui ci si può caricare le spalle se "personalmente" lo si crede. Non ci si accorge di commettere un equivoco: *si scambia "personale" con "facoltativo"*. Un esempio per chiarire: l'amore che un figlio deve ai genitori è, e dev'essere, profondamente "personale", cioè cosciente e voluto, ma non sarà mai "facoltativo".

Era proprio per mettere bene in rilievo questa decisione personale che avevamo parlato di "patto", parola tanto usata anche dalla Sacra Scrittura. Insomma, l'unione a Gesù non si fa senza accorgersene, come ci si trova per caso vicini a un altro in treno...

2. *Unione personale vuole anche dire: "di persona a persona"*.

La parola "patto", detta or ora, andava bene per ricordarci che l'unione è volontaria; ma non si presta più così bene per esprimere questo nuovo aspetto della nostra unione con Gesù.

La parola "alleanza" — quasi un "legare insieme" — è molto simile a "patto", ma viene usata solo in circostanze molto importanti. Si presta meglio al caso nostro anche per questo; ma specialmente perchè dà l'impressione di parlare direttamente di "persone", che col fare l'alleanza, si sono come legate insieme, vincolate, *unite*. Ora quando la proposta che ci fa Gesù, presente nel ministro, e la nostra accettazione si incontrano e viene manifestato quest'incontro con un segno prestabilito — il rito del sacramento — la sua persona e la nostra si uniscono strettissimamente, come a formare una sola misteriosa persona. Nella S. Messa, in una preghiera che il sacerdote recita sottovoce all'offertorio, si parla di quest'unione; viene paragonata all'unione di alcune gocce d'acqua al vino che c'è nel calice. Per esprimere la sua profondità, raffigurata in quest' mmagine, diciamo che è una unione totale.

II.
UNIONE TOTALE

Facciamo subito e brevemente un *chiarimento necessario.* Abbiamo parlato appena ora di "un" segno, il sacramento; e abbiamo iniziato la nostra conversazione con l'esempio del "solo" battesimo. Può darsi che, per questi motivi, qualcuno creda che per unirsi a Gesù basti il Battesimo. E così non pensa più alla Cresima e all'Eucaristia.

Noi siamo portati facilmente a pensare così dall'usanza di ogni paese cristiano di dare subito il battesimo ai bambini (abbiamo già detto perchè è giusto fare così) e si rimanda a più tardi la Cresima e l'Eucaristia. Però è anche vero che questa usanza, se non si sta attenti, può far pensare alla Cresima e all'Eucaristia come a due sovrappiù: se ci sono, tanto meglio; se no, pazienza! Ma allora come sarebbero ancora vere le parole di Gesù: "*Se uno non nasce dall'acqua* e dallo Spirito *non può entrare nel Regno di Dio*" (Giov., 3, 5); e quelle altre: "*Se voi non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue non avrete in voi la vita*" (Giov., 6, 53)?

Per non commettere quest'errore ricordiamoci di questo *paragone:* chi tira il capo di una corda, tira la corda intera e anche gli oggetti legati ad essa! Così chi dice a Gesù il suo "sì" nel Battesimo, dice di "sì" anche per Cresima e per Eucaristia, anche se allora non può riceverli. La cosa c'è già, e si rimane in attesa, cioè col "desiderio", che sia manifestata con quei segni. Del resto, non capitava già qualcosa di simile per il Battesimo, quando una persona lo desiderava e non poteva riceverlo?

Perciò ricordiamo sempre bene che l'unione totale a Gesù è significata insieme da Battesimo, Cresima ed Eucaristia, perchè è *unione di mente, di cuore, di corpo.* L'unione è unica, ma con tre aspetti.

1. *Unione di mente.*

Per il peccato originale nasciamo tutti... piccoli laicisti; e per ogni peccato personale lo diventiamo sempre più! Ricordate? È come se avessimo subito un incidente agli occhi, che ci fa vedere a rovescio tutte le cose e tutte le persone: *tutto voltato in giù,* tutto e solo "verso di noi" e "per noi", invece che verso Dio e per Dio.

Per guarire bisogna rovesciare il nostro modo di vedere, correggerlo con quella "visione di fede" di cui abbiamo parlato nella seconda conversazione. Essa è come *una lente miracolosa che raddrizza le immagini,* e fa veder in profondità, fa vedere le cose come le vede Dio. Durante il rito del Battesimo Gesù, presente nel ministro, chiede se si accetta di mettersi dal suo punto di vista per giudicare del vero valore di tutte le cose, di tutti gli avvenimenti, di tutte le persone. Domanda: "Credi?".

La risposta affermativa — "credo" — compie una prodigiosa trasformazione nella nostra mente. Svelle la radice di ogni peccato: il nostro modo sbagliato e irreligioso di pensare. Ma fa di più. La nostra mente, come se fosse cera molle, riceve così l'impronta, l'immagine del Padre, che è Gesù stesso. Per questo noi diventiamo suoi fratelli, figli del Padre: siamo uniti a lui.

2. *Unione di cuore.*

La fede unisce a Gesù, ma non totalmente. La nostra anima è totalmente unita a Lui solo quando accettiamo non solo di "vedere", ma anche di "amare" come ama Gesù. Quando avviene questo, *il suo amore per il Padre, che è il suo Spirito, diventa amore nostro, Spirito nostro, di figli del Padre.* Da quel momento tutto ciò che era oggetto dell'amore suo diventa oggetto dell'amore nostro. Abbiamo lo Spirito del Figlio, una forza immensa, che ci vivifica e, se non la ostacoliamo, ci spingerà irresistibilmente ad opere di carità verso il Padre e i fratelli.

Questo, lo sappiamo tutti, avviene perfettamente con il sacramento della Cresima.

3. *Uniti anche nel corpo*

Questo potrebbe sembrare strano, ma è pur tanto vero, perchè *la Comunione* "significa" ciò che compie. E lo significa tanto bene! Non è forse vero che un pezzo di pane mangiato si unisce profondamente al nostro corpo? Cosa poteva fare di meglio Gesù, per significare che il suo corpo si univa al nostro, che cambiare un pezzo di pane nel suo corpo e poi dirci: "Prendete, mangiate" (Mt., 26, 26)? E lo stesso si dica per il vino-sangue. Questo fatto è così misterioso che veramente si stenterebbe a crederlo, se Gesù stesso non ce l'avesse garantito: "*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me, ed io in lui*" (Giov., 6, 56). I primi cristiani erano così convinti di questo fatto che lo portavano come motivo quando insegnavano che bisogna avere rispetto del proprio corpo e di quello degli altri (I *Cor.*, 6, 15).

Da questa verità ne deriva un'altra, molto importante. Ciascuno di noi, perchè unito in questo modo a Gesù, è suo "consanguineo"; e *tra noi siamo tutti veramente "imparentati"*, perchè uniti, come i membri di una famiglia, attraverso la carne e il sangue: la carne e il sangue di Gesù. Questo fatto sbalorditivo ci viene garantito da S. Paolo (I *Cor.*, 10, 17).

Ora, forse, ci riesce più facile comprendere perchè *l'Eucaristia porti a compimento la costruzione della famiglia di Dio,* la Chiesa: imparenta tutti i fedeli tra loro unendoli nella stessa carne e nello stesso sangue. La riunione dei membri di tutta la famiglia alla stessa tavola (durante la celebrazione dell'Eucaristia) diventa segno di quest'unità familiare, segno della Chiesa costituita. Come dobbiamo volerci bene!

Conclusione

Ogni laico trova la ragione del suo essere cristiano e del suo agire cristiano (e quindi anche il senso della sua vocazione: consacrare questo mondo al Padre in unione a Gesù) riferendosi costantemente ai "segni realizzatori della salvezza", nei quali si è concretata la sua unione personale e totale a Gesù, unione nella sua mente, nel suo cuore, nel suo corpo.

ESEMPI

NOVARA

Incontri di studio sull'apostolato dei Laici

Perchè i deliberati conciliari possano permeare l'animo di ognuno è necessario poterli meditare. A questo mira l'iniziativa dei Cooperatori salesiani di Novara che, docili all'invito del Rettor Maggiore « a studiare e attuare generosamente il Decreto sull'Apostolato dei Laici » hanno programmato una serie di conferenze presso l'Istituto Salesiano. Ad esse hanno invitato tutti i Novaresi. Eccone l'elenco:

1. *Apostolato dei Laici e Strumenti della Comunicazione Sociale*
   Relatore: prof. don Alfonso Boldetti
   Sabato 12 febbraio, ore 17
2. *Valorizzazione dei Laici secondo la Costituzione « De Ecclesia » e il Decreto sull'Apostolato dei Laici*
   Relatore: prof. Renato Mera
   Sabato 19 febbraio, ore 17
3. *Laici e laicisti*
   Relatore: prof. don Luigi Demagistri
   Sabato 27 febbraio, ore 17
4. *I Laici nella testimonianza a Cristo e nella predicazione di Cristo*
   Relatore: rag. Mariano Viasco
   Sabato 5 marzo, ore 17
5. *Esercizio dell'Ufficio regale dei Laici: « la Carità »*
   Relatore prof. don Arturo Virilli
   Sabato 12 marzo, ore 17
6. *Relazione tra Laici e Gerarchia*
   Relatore: avv. Grasso prof. Piero
   Venerdì 18 marzo, ore 21
7. *Spiritualità degli apostoli Laici*
   Relatore: Mons. Eugenio Lupo
   Sabato 26 marzo, ore 17

Convegni di Cooperatori e Zelatori

I Consiglieri e gli Zelatori sono la « spina dorsale » della nostra Terza Famiglia. I loro convegni annuali non sono meno necessari di quelli dei Delegati locali. Don Bosco ha concepito i Cooperatori Salesiani come « l'unione dei buoni », ed anche per questo ha chiamato 'Unione' la sua nuova Famiglia.

I convegni cementano l'unione degli spiriti e assicurano unità di azione. Per questo oggi non c'è più Delegato ispettoriale o regionale che non organizzi almeno un convegno annuale dei suoi Consiglieri e Zelatori. Tali convegni possono essere fatti per categorie o per zone a seconda dell'opportunità. Qui diamo rapidi cenni di quelli di cui ci è pervenuta relazione e saremo lieti di parlare nei numeri successivi di quelli che verremo a conoscere.

NAPOLI

La giornata di preghiera e di studio fu aperta con una Liturgia Biblica. Quindi due relazioni riempirono la mattinata: I. *Il Concilio, i Laici, Don Bosco;* II. *Il problema delle Vocazioni.* Notevoli nella prima queste affermazioni di don L'Arco: "Oggi il Concilio ha chiarito molte idee e ha abolito le distanze tra la Chiesa e i Laici. Tutte queste idee sull'opera e sull'importanza dei laici erano state già concepite e attuate da Don Bosco con la istituzione dei Cooperatori salesiani, che ebbero l'onore di essere definiti dal Papa Pio XII: "gli attivisti della causa del bene, destinati a gettare negli animi i germi della verità, della virtù e della fede ». Per cui si può dire che Don Bosco, vissuto un secolo fa, è il Santo del Concilio Vaticano II, e che le sue idee sull'apostolato dei laici e sulla sua Terza Famiglia hanno avuto dal Concilio stesso piena e autorevole conferma ».

La relazione sul problema delle Vocazioni tenuta da don Valastro ha convinto tutti della necessità di collaborare attivamente a una campagna così urgente e determinante.

Il pomeriggio fu speso non meno proficuamente nella *discussione* su argomenti di *organizzazione*, soprattutto di *formazione* personale dei Consiglieri e Zelatori; e, come tutti i salmi finiscono in gloria, si fu unanimi nel concludere che *non è possibile per i Consiglieri e gli Zelatori essere apostoli efficaci se non si fanno ogni anno gli Esercizi Spirituali.*

Durante la S. Messa il signor Ispettore consegnò ai partecipanti in forma solenne e con parole appropriate il testo conciliare sull'Apostolato dei Laici.

MADRID

Il 9 gennaio nella Casa ispettoriale ebbe luogo la prima riunione di Delegati e Consiglieri. I temi trattati furono i più semplici, trattandosi di gettare le basi di un movimento organizzato. Un Consigliere di Madrid-Alcalá svolse il tema: « *Il Cooperatore salesiano apostolo laico alla luce del Concilio* ». Il Delegato nazionale espose a grandi linee il funzionamento di un Centro. Una Consigliera del Consiglio ispettoriale presentò la campagna annuale. Le riunioni terminarono con una esposizione interessante e istruttiva sulle diverse attività dei Centri.

ASUNCION (Paraguay)

Fu un convegno che, come tutti gli altri, ebbe la sua parte teorica necessaria per chiarire le idee, ma diede molta importanza alla parte pratica. Ecco qualche argomento: 1° *Come elaborare la nostra spiritualità cristiana e salesiana* (ritiri, esercizi spirituali ecc.); 2° *Come rendere efficienti i Consigli locali* (non basta che i Consiglieri siano buoni; devono essere attivi); 3° *Come realizzare un Centro Giovanile di Cooperatori* (richiede cure particolari e qualche attività specifica); 4° *Come conciliare i nostri impegni apostolici con i doveri del proprio stato* (i doveri di stato sono i primi per diritto naturale); 5° *Come applicare in famiglia ed estendere fuori casa la pedagogia di Don Bosco* (anzitutto con l'esempio dei risultati ottenuti in casa); 6° *Come usare il sistema preventivo per neutralizzare i cattivi effetti dell'ambiente corrosivo in cui si muove la gioventù di oggi: cine, stampe, compagnie ecc.* (non bastano gli interventi negativi; occorre l'opera positiva degli oratori, dei centri giovanili, della diffusione della buona stampa ecc.).

VALENCIA

Le riunioni di Delegati e Consiglieri uniti furono tre, organizzate per zone nei tre centri di Zaragoza, Alicante, Valencia. Furono giornate di studio e di formazione, caratterizzate da un vivo senso di salesianità, che creava un simpatico ambiente di famiglia. Il dialogo si svolse su due punti-base: lo studio del *Manuale Dirigenti* e la Campagna annuale.

Si concluse concentrando i frutti dei convegni su alcuni punti essenziali, come gli Esercizi Spirituali, i Ritiri Minimi, l'istituzione degli Zelatori con uffici ben definiti, nuclei di Cooperatori giovani, intensificato lavoro per la Campagna annuale.

Il signor Ispettore presiedette, intervenne orientato in tutte le riunioni, con lo stesso interesse con cui si dedica alle sue maggiori attività.

IN BREVE

Roma - Una iniziativa da imitarsi I Cooperatori salesiani dell'Ispettoria Romana hanno promosso una iniziativa sempre attuale e necessaria: la promessa cinematografica, che importa l'astensione da spettacoli cinematografici che affermano princìpi contrari alla dottrina del Vangelo o non rispettano le norme della morale cristiana. Con tale atto hanno anche inteso prestare ossequio a quanto inculca il Concilio Vaticano II nel suo decreto sugli strumenti di Comunicazione Sociale.

Roma - Collaborazione col segretariato per la moralità • I Cooperatori salesiani, in esecuzione delle fraterne intese di collaborazione nel settore spettacoli, hanno segnalato alla Polizia Femminile per l'opportuno intervento presentazioni di film vietati ai minori durante la proiezione di film per tutti in alcuni cinema di Roma (*dalla Relazione del Segretario Generale per la Moralità*).

Novara - L'impegno della mamma cristiana oggi • Un bel gruppo di mamme Cooperatrici della città e dei vicini Centri di Galliate e Pernate ha commemorato Mamma Margherita nel 150° della nascita del suo santo Figlio, assistendo a una conferenza della signora Rina Musso, Cooperatrice di Novara nota per le due belle istituzioni: la Casa del Divin Redentore per gli ex carcerati e quella della Protezione della Giovane per giovani impiegate e studenti. Trattò il tema: *L'impegno della mamma cristiana oggi*, ponendo in risalto la figura di Mamma Margherita e di tante altre mamme di oggi che hanno ancora vivo il senso della loro responsabilità nei confronti dei figli.

Madrid (Spagna) - Industrie che pagano i giorni dedicati agli Esercizi Spirituali • È una iniziativa veramente degna di rilievo. Alcune imprese della Spagna — di due ci parla il nostro Delegato di Madrid don Talavera — pagano i loro dipendenti anche nei giorni che consacrano alle "ferie dell'anima", quali sono gli Esercizi Spirituali, i Corsi di Studi Cristiani, i Ritiri ecc. Tali giorni non vengono conteggiati nelle ferie annuali, sicché i Cooperatori di buona volontà possono compiere i loro Esercizi Spirituali senza difficoltà finanziarie o di lavoro. Unica condizione: avvisare in tempo in modo che non ne scapiti l'andamento del lavoro.

Magdalena del Mar (Perù) - Cooperatori e Oratorio • La Municipalità di Magdalena del Mar ha conferito la Medaglia d'oro al salesiano don Francesco Vaccarello, direttore dell'Oratorio salesiano locale. Tra l'altro, l'Oratorio somministra a giovani poveri 300 razioni a colazione, pranzo e cena. Questo può farlo perché un bel gruppo di giovani Cooperatori salesiani dà un valido aiuto a don Vaccarello in tutte le attività oratoriane.

Moramba (Ecuador) - I Cooperatori e la scuola gratuita Salesiana • L'attività dei Cooperatori di quel Centro si è prefissa uno scopo salesianissimo: favorire in tutti i modi la Scuola Gratuita Salesiana, che accoglie già 275 allievi, ai quali si offre ogni giorno la refezione e quanto può loro abbisognare. In varie occasioni dell'anno preparano per loro il « pacco-dono » e stanno organizzando anche un Laboratorio di cucito tutto per quei ragazzi. Per attirare le benedizioni del Cielo sulle loro molteplici attività, si sono assicurate le preghiere di due comunità di Suore Cooperatrici: le Carmelitane e le Madri Francescane dell'Immacolata.

Merida (Venezuela) - Cooperatori e ragazzi poveri • Il Centro è fiorente per zelo e per assiduità alle conferenze mensili e all'esercizio della buona morte. La preoccupazione costante di quei Cooperatori sono i ragazzi poveri dell'Oratorio, che frequentano ogni domenica in numero di 300. Essi sono riusciti a creare tra i ragazzi un invidiabile clima di allegria e di interesse per la scuola di catechismo: pensano alla merenda, provvedono i premi e fanno scuola di catechismo. C'è da augurarsi che in tutti i Centri della P.U. si senta questo amore e interesse per l'*Oratorio*, che è il primo scopo per cui Don Bosco li ha fondati.

Concepción (Paraguay) - Un Centro Giovanile di Cooperatori • I Cooperatori salesiani formano una famiglia: in essa non possono quindi mancare i giovani con l'apporto loro proprio di energie fresche, di entusiasmo, di gioia e ottimismo, di superamento e rinnovamento. Questa la ragione che ha indotto i Dirigenti Cooperatori di Concepción a fondare un gruppo di Cooperatori giovani, che hanno subito agganciato e interessato aprendo loro un campo di apostolato e creando per loro una scuola di Catechisti approvata dall'Autorità diocesana. Anche altri Centri si propongono di imitarne l'esempio, proponendo ai giovani Cooperatori il motto-programma di Don Bosco: "*Fronte alta* (chiarezza di ideali)... *passo franco* (azione coraggiosa)".

Ypacarai (Paraguay) - Un esempio da imitare • Il 17 ottobre scorso, 27 nuove Cooperatrici hanno ricevuto il diploma creando il Centro Cooperatori "San Pio X", in omaggio al primo santo Cooperatore salesiano, apostolo del catechismo. Si tratta di un gruppo di anime apostoliche che con la loro prestazione personale e con la catechesi mantengono fiorente l'Oratorio festivo locale. Ultimamente esse hanno avuto la gioia di vedere 35 ragazzi partecipare a un ritiro di due giorni e ritornare completamente trasformati.

Yaguron (Paraguay) - Ritiri Spirituali minimi • Questo Centro di Cooperatori diede il via a questa pratica ormai indispensabile per avere degli apostoli attivi. Il Delegato Nazionale dei Cooperatori ha deciso di estenderla a tutti i Centri in questa forma: cominciano il sabato pomeriggio e durano tutta la domenica. Si è notato che la durata di un giorno e mezzo li rende efficaci sia dal punto di vista formativo come da quello apostolico.

Convegno Sacerdotale Interregionale

Giovedì 28 aprile 1966

programma

Ore 9,30 - S. Messa comunitaria celebrata da un Eccellentissimo Vescovo

Ore 10,30 - *Convegno nel Salone-Teatro*

apertura di don Luigi Fiora, del Consiglio Superiore;

Saluto agli Eccellentissimi Vescovi e al Rettor Maggiore (mons. Luigi Piovesana)

I problemi dei giovani dopo il Concilio (S. E. mons. Giuseppe Carraro);

I giovani e il problema delle vocazioni (S. E. mons. Giuseppe Angrisani);

La trattazione dei temi sarà seguita dalla discussione.

Parole del Rev.mo Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore.

Conclude il Convegno S. E. mons. Michele Pellegrino.

Ore 13,15. Gruppo fotografico

Ore 13,30 Pranzo offerto dal Rettor Maggiore.

Ore 14,30 Visita libera alla Casetta natia di Don Bosco

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

La nuova biografia scritta con le immagini

DON BOSCO

176 fotografie di Leonard von Matt
Testo e didascalie di Henri Bosco
Formato: cm. 17x24. Pagine 244
Rilegato in tela con sopraccoperta a colori
L. 5000

Con una tecnica nuova, Leonard von Matt — un artista fotografo svizzero che ha creato un nuovo tipo di biografia religiosa — ricostruisce con fedeltà ciò che rimane ancora di Don Bosco, della sua epoca, della sua opera. I documenti da lui raccolti sono il frutto di uno studio profondo, di una ricerca precisa e fedele.

Il breve testo di Henri Bosco (noto scrittore francese cugino di San Giovanni Bosco) completa e arricchisce il racconto delle immagini.

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino · Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco · Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI · Torino